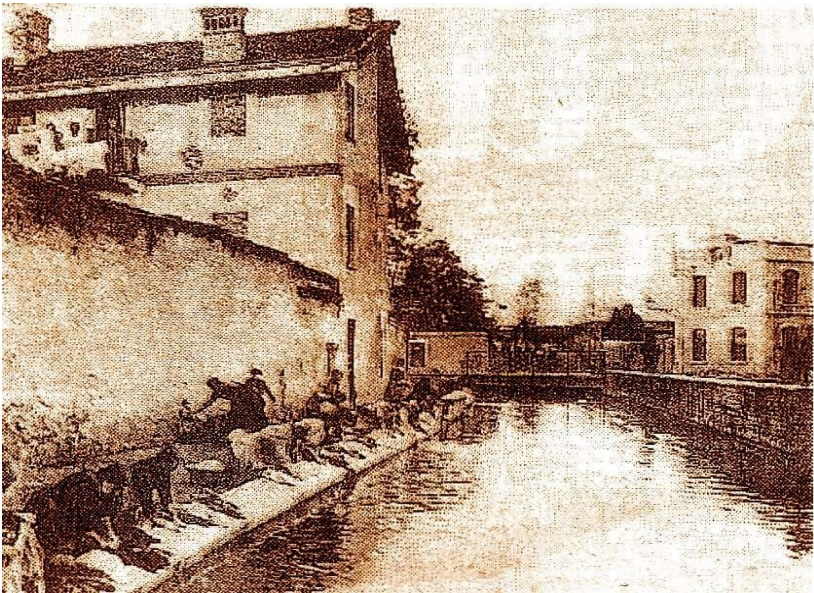


Brevi notizie sul fiume Olona

Guido Rosti Cesàri

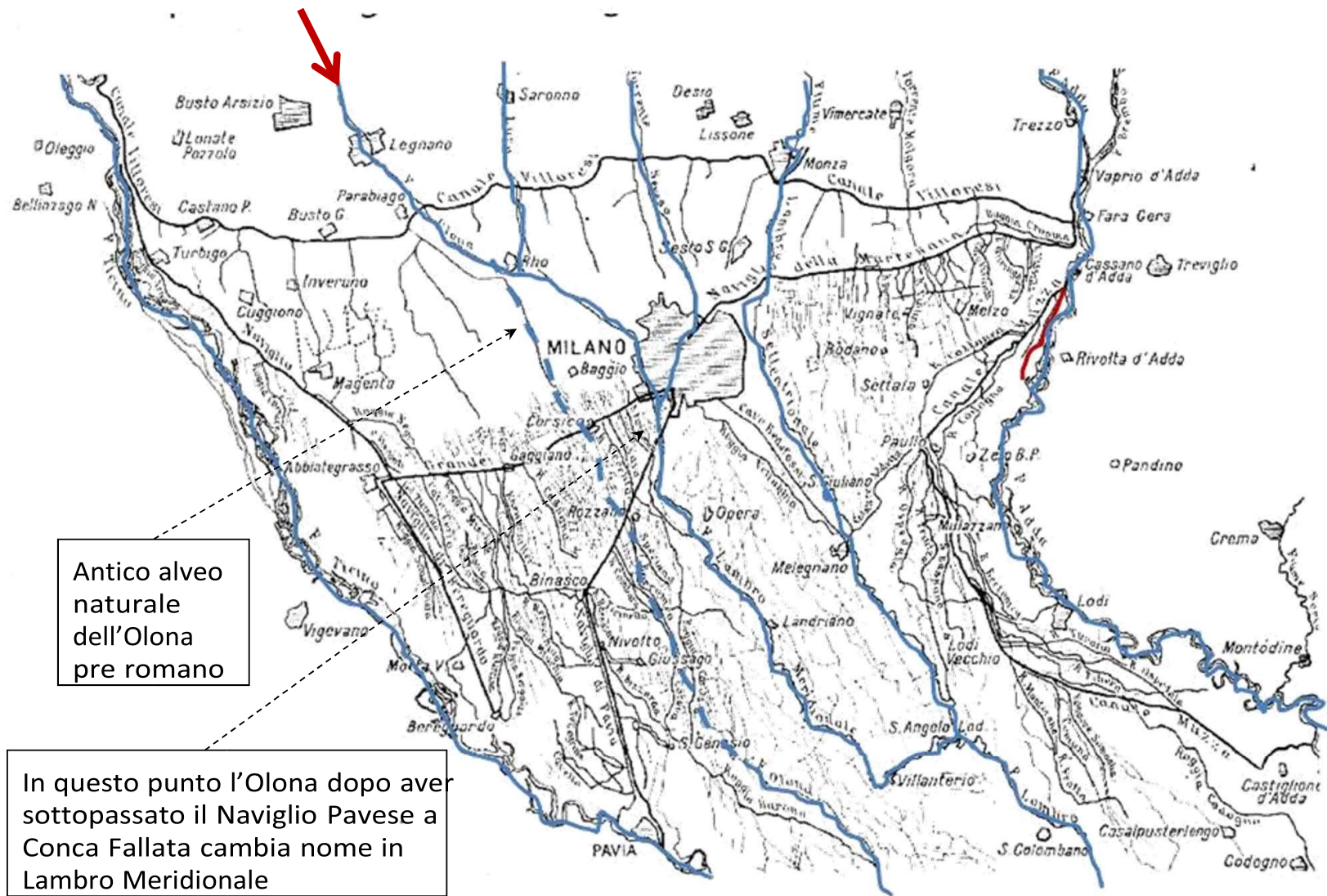


L'Olona, uno dei due "fiumi di Milano" (l'altro è il Lambro, mentre il Seveso è un torrente) ha origine dalle Prealpi varesine, in particolare in località Fornaci della Riana alla Rasa di Velate, sotto Campo dei Fiori, lungo la strada del "Brinzio" che collega Varese alla Valcuvia e da dove prosegue con direzione Sud sino a Castellanza e successivamente con direzione NO-SE. Presenta un alveo estremamente compresso dal sistema urbano che lascia ben pochi sfoghi per eventuali esondazioni. All'altezza di Rho il corso d'acqua viene deviato mediante un'opera di presa che lo scarica nel ramo Olona del Canale Scolmatore. L'alveo naturale in origine (età pre-Romana) proseguiva verso sud/sud-est (come si vede dalla carta della pagina seguente) andandosi a riconnettere a quel ramo a sud-ovest di Milano che ancora porta il suo nome. Fu deviato in epoca Romana (220 a.c.?) per arricchire d'acque Mediolanum e successivamente si riversava in Darsena uscendone col nome di Ticinello, tuttora esistente quale regolatore idraulico della Darsena. Quel che resta di tale corso dopo 71 km converge verso Milano, prima di immettersi nel sistema tombinato e successivamente, come visto, diventando Lambro Meridionale dopo aver sottopassato il Naviglio Grande ed il Pavese con un'opera idraulica a "doppia canna" (vedi figura a pag. 8). Il Ramo Olona dello scolmatore da Rho invece prosegue verso Sud congiungendosi verso il Ramo Seveso dello Scolmatore di Nord-Ovest o proseguendo lungo il tratto artificiale denominato Deviatore Olona, avente anch'esso funzione di scarico delle piene; anche quest'ultimo recapita il corso



d'acqua nel Colatore Lambro Meridionale. Qui il nome Olona scompare per prendere appunto il nome di Lambro Meridionale che si congiunge più a sud al Lambro settentrionale. All'ingresso in Milano, il bacino idrografico del fiume Olona è di 475 km².

Il regime è tipicamente prealpino, con due periodi di piena in primavera e in autunno, in cui il primo è più marcato del secondo e con periodi di magra in inverno (in maniera più netta) ed in estate. Anche se qualitativamente il fiume ha perso le sue caratteristiche naturali a causa degli ingenti scarichi civili ed industriali, in termini quantitativi risulta il principale corso d'acqua tra il Ticino e il Lambro settentrionale, spesso esondando, come visto, anche in tratti urbanizzati durante gli eventi di piena in particolare a causa del limitato alveo in cui un'urbanizzazione assolutamente incontrollata lo ha costretto.



Antico alveo naturale dell'Olona pre romano

In questo punto l'Olona dopo aver sottopassato il Naviglio Pavese a Conca Fallata cambia nome in Lambro Meridionale

Le portate del Fiume Olona sono regimate principalmente dagli apporti fognari del milanese, dalla colatura delle aree irrigue del Consorzio Villoresi e in parte, del Consorzio della Muzza.

Il bacino montano di alimentazione risulta poco esteso e soprattutto, di altitudine media piuttosto bassa; si verifica quindi, una sensibile variazione nella portata tra la zona di alimentazione e il secondo tratto, dopo l'apporto delle acque di origine urbana e le colature irrigue. Gli usi sono prevalentemente rivolti all'agricoltura e quale recapito di scarico per le industrie che si trovano numerose sulle sue sponde e che ne hanno alterato in maniera decisiva, insieme alla potente urbanizzazione, la qualità delle acque. Inoltre tutti gli interventi di derivazione, restituzione incontrollata e mancato rispetto degli argini golenali hanno modificato il profilo naturale, variando il regime idraulico del fiume (sono stati introdotti 120 salti) e costringendo l'alveo in spazi sempre più angusti (fino a 4-5 m) che impediscono un regolare deflusso delle piene in assenza di aree golenali. Sotto il profilo qualitativo confrontando l'andamento dei vari parametri tra le stazioni di campionamento non si notano differenze significative. In particolare non si osservano cambiamenti della qualità ambientale, le cui acque appaiono decisamente compromesse con un elevatissimo grado di inquinamento soprattutto di tipo organico, imputabile agli scarichi di acque reflue di tipo civile. Le acque del Fiume Olona, forse il fiume più inquinato d'Italia, non rientrando in nessuna delle classi di uso multiplo non sono utilizzabili per nessuna attività. Anche per questo fiume la Regione Lombardia ha istituito il *“Contratto di fiume Olona, Bozzente, Lura”*. I soggetti sottoscrittori sono i seguenti:

- 78 Comuni dei bacini dell'Olona, Lura e Bozzente;
- 3 Province (Varese, Como e Milano);
- 3 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO: Milano-Provincia, Varese e Como);
- ARPA Lombardia;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Agenzia Interregionale per il Po (AIPO);
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia



L'isola Brera a Milano lungo l'Olonà, ora non più esistente, che si trovava in corrispondenza della moderna piazza De Agostini, in una foto del 1930 circa

QUANDO UN RAMO DEL “FIUME DI MILANO” ATTRAVERSAVA IL PARCO SOLARI”

Brano estratto da “Milano che sfugge” di Ugo Nebbia, 1909

Verdeggia ancora per poco una folta cortina di robinie e d'acacie in fondo al superbo tracciato di via Washington. Colà l'Olonà fa i suoi ultimi e timidi tentativi di vita libera. Gli ippocastani frondeggiano cupi e serrati non molto distante dai bastioni di Porta Magenta. Il tiburio di S. Maria delle Grazie in qualche punto fa capolino fra i rigidi profili delle costruzioni nuove. E qui possiamo salutare il povero fiumicello che trascorre ancora per pochi passi inconscio del piano regolatore che sta ogni giorno diventando realtà sempre più magniloquente. Lambisce placidamente tra le ombre folte qualche zolla non costretta dagli argini; aiuta l'opera di qualche lavandaia casalinga che seguita, forse solo per tradizione, ad aver fede nella limpidezza delle sue magre acque; sopporta perfino le pale ferree d'una ruota idraulica. La veranda di qualche vecchia casa od il pergolato di qualche osteria di sobborgo s'affacciano ancora un po' pittorescamente sui suoi estremi meandri.

Poi prosegue sdoppiata fra i campi che inaridiscono aspettando di diventar città; ed abbandoniamola. Ecco i rigidi tracciati intorno alla via Solari. Case e tettoie di fabbriche giganti si profilano schematicamente sull'orizzonte. Talora non offrono di fianco che delle strane ed enormi superfici isolate, tutte aride e bianche, nell'attesa che qualche altro edificio s'accosti loro, per mascherar

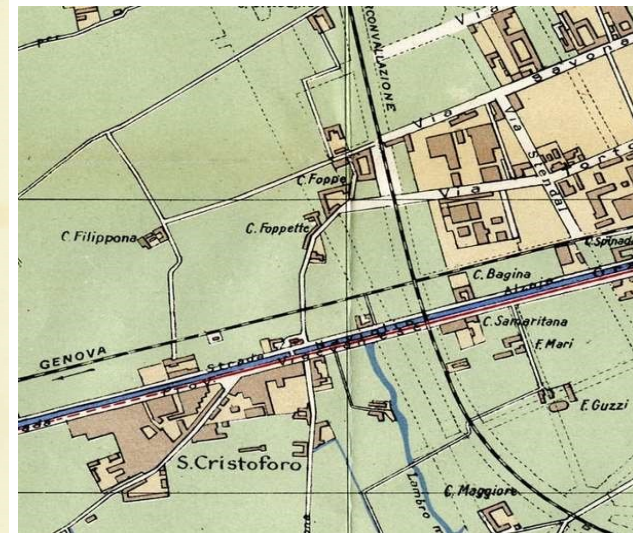
la bruttura ed alla divenir strada. Gli indici sottili delle ciminiere di cento opifici, minareti e campanili della città futura, sì, drizzano audaci sulla stesa monotona di tetti nuovi, rossastri ed uniformi, o più lontano, tuffati nel verde sereno delle campagne, stendono i loro veli fluttuanti contro il cielo.

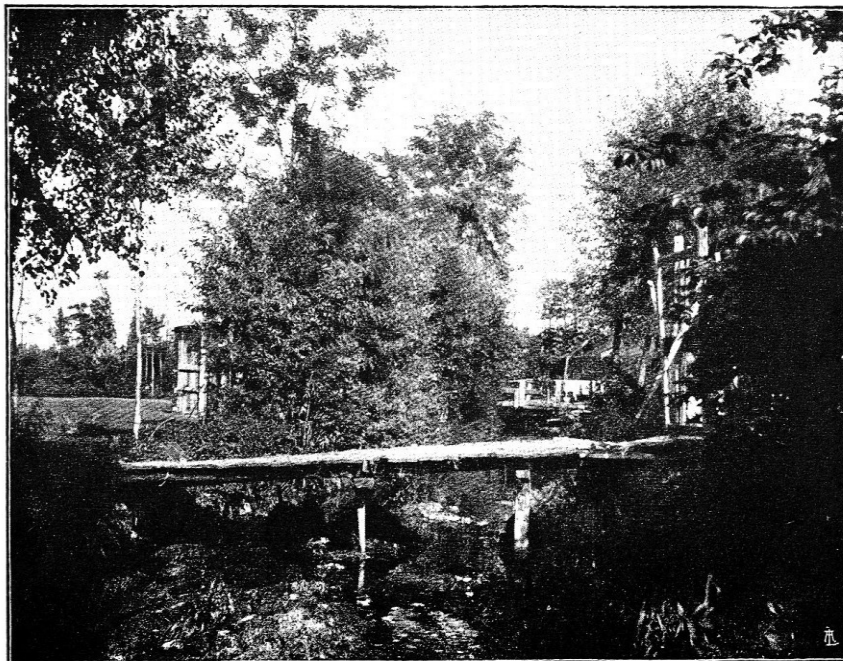
Sempre da queste parti, dirigendosi però verso il rustico gruppo di case che, serrate poco distante, s'allineano lungo le alzaie del Naviglio Grande, dove fra un folto d'alberi spunta il bruno cono cestile del campaniletto quattrocentesco di S. Cristoforo, la gigantesca tettoia d'un opificio, vera cattedrale di vetro e di ferro, ha l'aria intanto di guardare commiserando un altro di quei vecchi cascinali del nostro suburbio, che per interessarci un po' anche dell'estrema sorte dell'Olon, abbiamo un momento dimenticato. Ancora per poco isolato fra i prati e gli orti, ma già insidiato dalla giovane generazione dei casamenti che urgono le libere praterie attorno alle vie Sthendal, Savona e Tortona, sonore nel ritmo incessante di vita operaia, il pittoresco e malandato abituro sembra spiare da lungi l'orizzonte minaccioso con la sua piccola torre divenuta una loquace “ passerera ”.

Forse anch' esso fu un tempo, anzichè abitazione rurale, dimora villereccia di qualche famiglia, o stanza di qualcuna di quelle piccole congregazioni religiose che assai di frequente s'insediarono in costruzioni di tal genere in mezzo ai loro possessi suburbani. Ignoro però quale reminiscenza storica potrà destare agli studiosi delle nostre vecchie memorie il nome di Filippona che reca ancora l'antica costruzione: nome che ha fatto suo anche la solita osteria che, all'ombra delle acacie, qui affratelli gli ultimi coloni che l'abitano, cogli operai delle industrie vicine che vanno gradatamente spegnendo gli estremi aneliti di vita agreste del sobborgo.



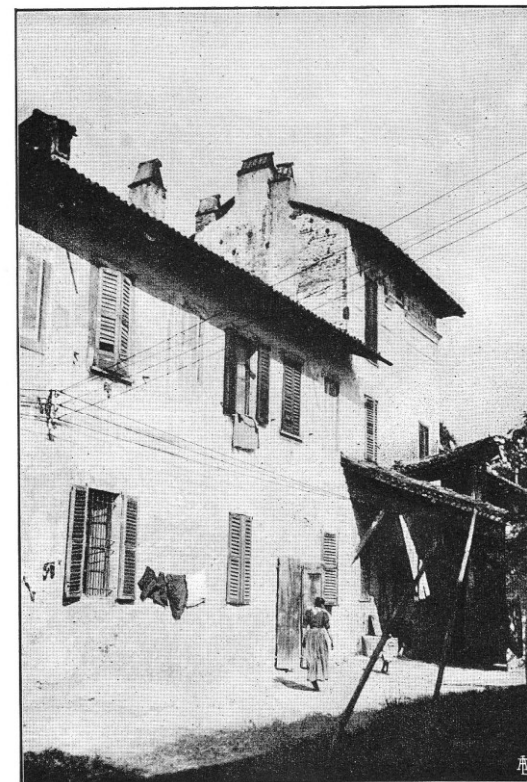
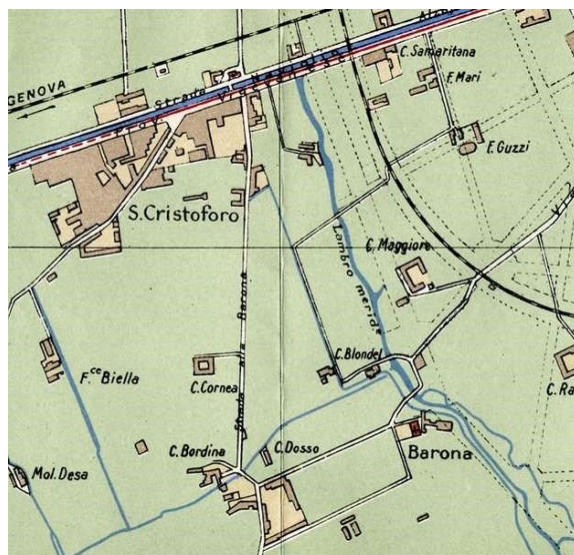
La “ Filippona ”





Il Lambro meridionale nei pressi della Barona.

L'Olona sottopassa il Naviglio Grande a S. Cristoforo, passa dalla Barona, sottopassa anche il Naviglio Pavese a Conca Fallata e cambia nome diventando Lambro Meridionale. Si congiungera' col Lambro Settentrionale a S. Angelo Lodigiano.



Vecchie case alla Barona.



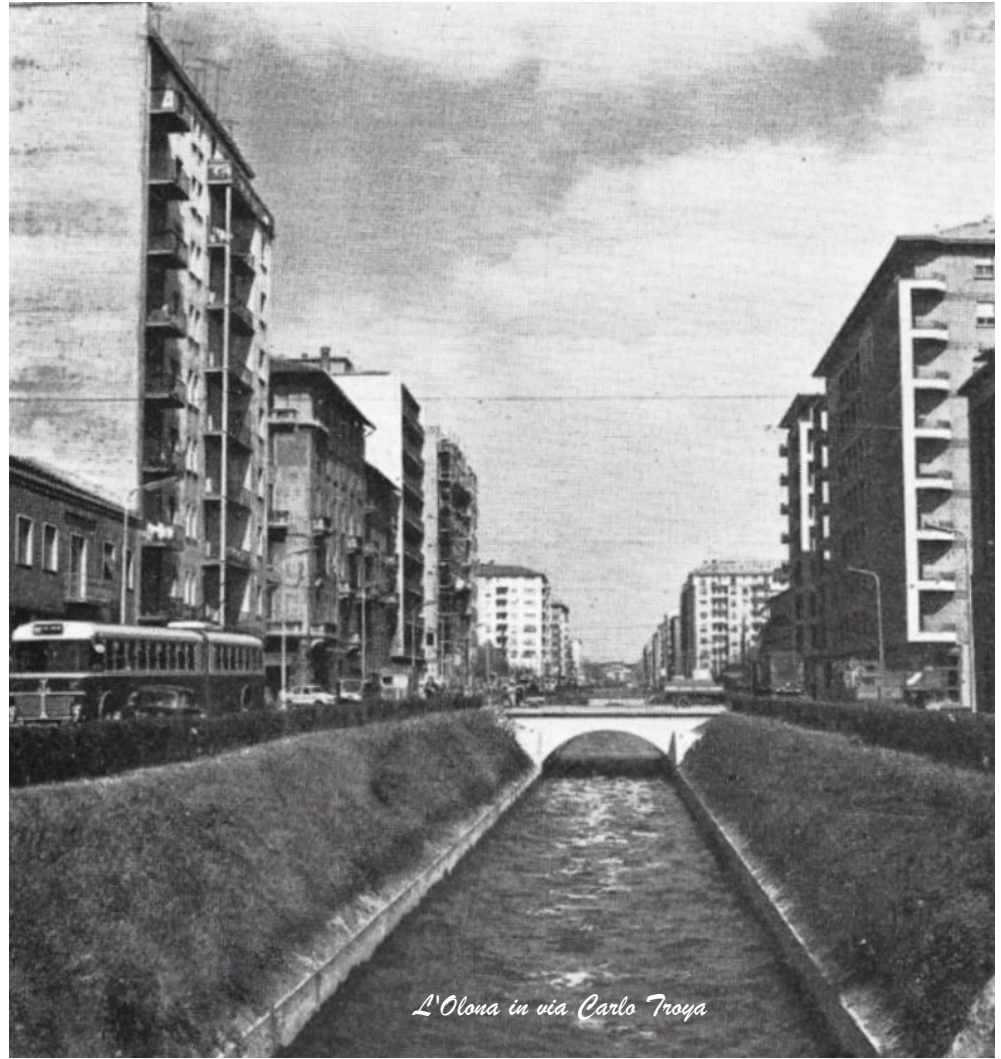
L'Olona entra in Darsena



Milano - D.le Ghirlandaia V.le Ranzoni



Copertura in Via Murillo



L'Olona in via Carlo Troya

L'Oloni, il fiume di Milano

di Gianluca Macis (<http://www.liquida.it/parco-solari/bestof/news/?id=20024936>)



Londra è attraversata dal Tamigi, a Parigi c'è la Senna, a Roma scorre il Tevere... ogni grande città europea ha un fiume che le dona atmosfera e romanticismo. E Milano?

Chiunque risponderebbe che i Navigli sono il "fiume" di Milano. E forse è anche così, ma i Navigli sono un corso d'acqua artificiale e così andando ad indagare si scopre che anche Milano ha il suo fiume, ma non si vede poiché sotterraneo.

È l'Oloni. Il fiume che per diversi secoli ha dato acqua e prosperità alla città, oggi scorre sotterraneo e anonimamente per la città.

La storia dell'Oloni è una storia molto tormentata: già in epoca romana subì la sua prima "deviazione" dal suo alveo naturale (di cui è andato perso il percorso) per rifornire d'acqua il fossato difensivo della città.

Quando vennero scavati i navigli le sue acque vennero deviate per sfociare nella Darsena.

Cosa che il fiume ha fatto fino a pochi decenni fa. Forse i più acuti osservatori avranno notato che

dall'attuale viale Papiniano sfocia un canale coperto nella Darsena (sotto la piccola [via Codara](#)).

Quel canale è stata la foce dell'Oloni dal 1500 fino a pochi decenni fa.

A questo punto analizzeremo la storia dell'ultimo secolo, quando l'espansione della grande metropoli ha dapprima impresso un nuovo percorso al fiume e infine ha optato per nascondere sotto il manto stradale, tanto che oggi molti ignorano di quello che scorre sotto le filovie.

La cartina mostra il percorso cittadino dell'Oloni nel 1904. Arrivando dall'attuale piazzale



Lorenzo Lotto il fiume scorreva libero fino all'odierna piazza De Angeli, allora detta La Maddalena, e sempre senza costrizione arrivava a sottopassare la linea ferroviaria di cintura ovest (dismessa nel 1931) nell'attuale piazzale Giovanni De Agostini andando a formare la famosa **Isola di Brera**.

Dopo aver attraversato lo spazio occupato dallo scalo bestiame (attuale Parco Solari) si immetteva su viale Papiniano andando a sfociare nella Darsena. Questo era il



suo percorso già da diversi secoli.

Ma il suo destino era già stato delineato già nel 1884 dove nel PRG comunale era stata prevista l'urbanizzazione di questa zona.

Il PRG infatti prevedeva la creazione di una circoscrizione (quella che oggi definiamo della 90/91) e il percorso dell'Olona pertanto sarebbe stato canalizzato lungo gli attuali viali Murillo, Ranzoni, Bezzi, Misurata e Trova.

I lavori procedettero lentamente e la canalizzazione venne pronta negli anni '30 (stessa epoca in cui verrà dismessa la linea di cintura ferroviaria occidentale).

Con la nuova canalizzazione l'Olona si troverà ad avere due foci: una foce, quella storica nella Darsena, sarà mantenuta grazie a un canale denominato "ramo darsena" che tramite una chiusa in via Misurata all'altezza di via Roncaglia intercetterà le acque e attraversando via Salvo Giuliano, piazza De Agostini e via Foppa, le indirizzerà in Darsena, mentre una seconda foce sarà nel colatore Lambro Meridionale, un canale che nasce dal Naviglio Grande a San Cristoforo e a cui l'Olona, dopo aver sottopassato il naviglio stesso, cede le sue acque in eccesso.

L'Olona incanalato percorre via Trova

Nel secondo dopoguerra la città si allarga, aumenta il traffico e le industrie a monte della città iniziano a rendere le acque dell'Olona tra le più inquinate d'Italia.



Pertanto il fiume inizia a essere uno sgradito ospite maleodorante nella circoscrizione di questa città.

Tra il 1950 e il 1970 inizia la tombinatura del fiume lungo la circoscrizione fino a farlo sparire completamente.

Anche il "ramo darsena" subisce lo stesso trattamento, continuando a trasportare le acque fino a che negli anni '80 viene prosciugato per rischio di inquinamento ed idrogeologico.

Così da allora le acque dell'Olona continuano a percorrere i viali di circoscrizione interrati fino alla loro unica foce nel Lambro Meridionale (tutt'ora visibile in via Malaga sotto il ponte della ferrovia). Nella foto il parco Solari attraversato dal fiume Olona (1932)

Per scongiurare le piene dell'Olona nel tessuto cittadino è stato costruito un canale artificiale denominato Deviatore Olona che preleva le acque in eccesso a valle di Rho, le trasporta attraverso il "Boscoincittà" (dove scorrono ancora a cielo aperto), Baggio, Corsico e le restituisce al Lambro Meridionale nel quartiere Barona precisamente in via Boffalora.

Per diversi anni lo spartitraffico creato dalla tombinatura in circoscrizione è rimasto utilizzato semplicemente come parcheggio e agli incroci si potevano ancora notare i muretti di protezione dei vecchi ponti sull'Olona ormai interrati nel manto stradale, ma con la realizzazione della corsia preferenziale anche queste piccole tracce sono andate perdute.

Restano solo delle grate a nascondere le chiusa in via Misurata all'angolo con via Roncaglia



Nell'immagine di piazza Napoli negli anni '60 l'Oloni scorre in basso nella foto....



I lavori di copertura dell'Olona nella circoscrizione esterna

Corriere della Sera
28/01/1955

La copertura dell' Olona in piazzale Cantore

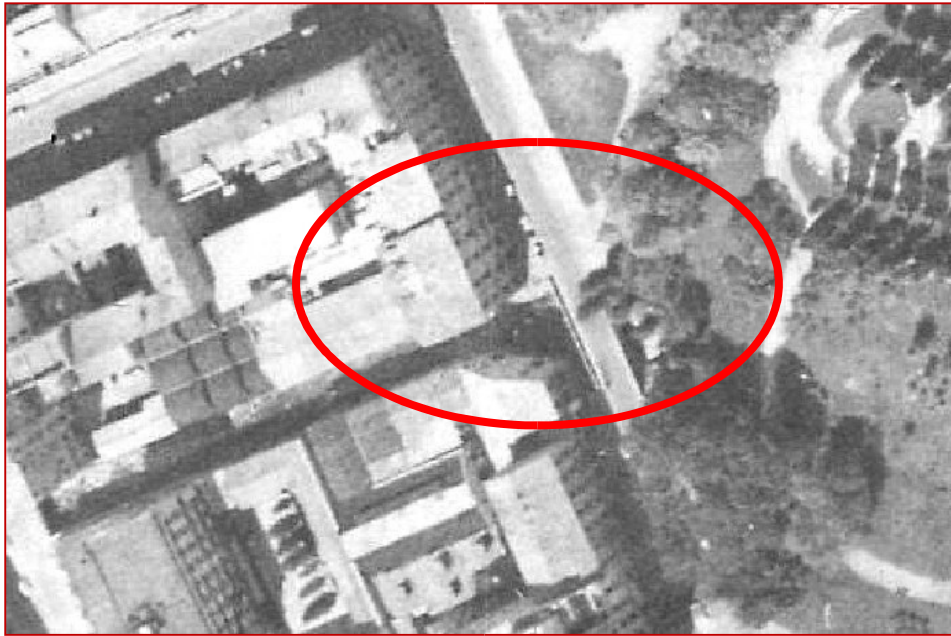
La discussione sul bilancio preventivo della Civica amministrazione ha subito ieri sera una interruzione perchè il Consiglio comunale, riunitosi sotto la presidenza del Sindaco, ha esaminato una serie di delibere prese dalla Giunta. Dopo interventi del socialdemocratico Mondolfo e del comunista Massarenti è stata approvata quella relativa alla denuncia dei generi esistenti nei locali di vendita o di deposito dei commercianti in conseguenza delle nuove imposte di consumo. Approvate sono state pure numerose delibere di concessione di contributi straordinari ad enti ed istituzioni cittadini, la modifica dello Statuto della Società Umanitaria, la riforma del regolamento della Fondazione artistica « Edoardo Rancati », e dei Premi « Città di Milano ». Infine il Consiglio approva la spesa di 27 milioni per la copertura del fiume Olona in piazzale Cantore, fra corso Colombo e la **Darsena** di Porta Ticinese e la partecipazione con 14 milioni e 880 mila lire all'aumento del capitale sociale dell'autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso. La seduta è stata poi rinviata a lunedì prossimo.



L'angolo orientale di piazza Napoli - 1930



piazza Napoli nel 1934

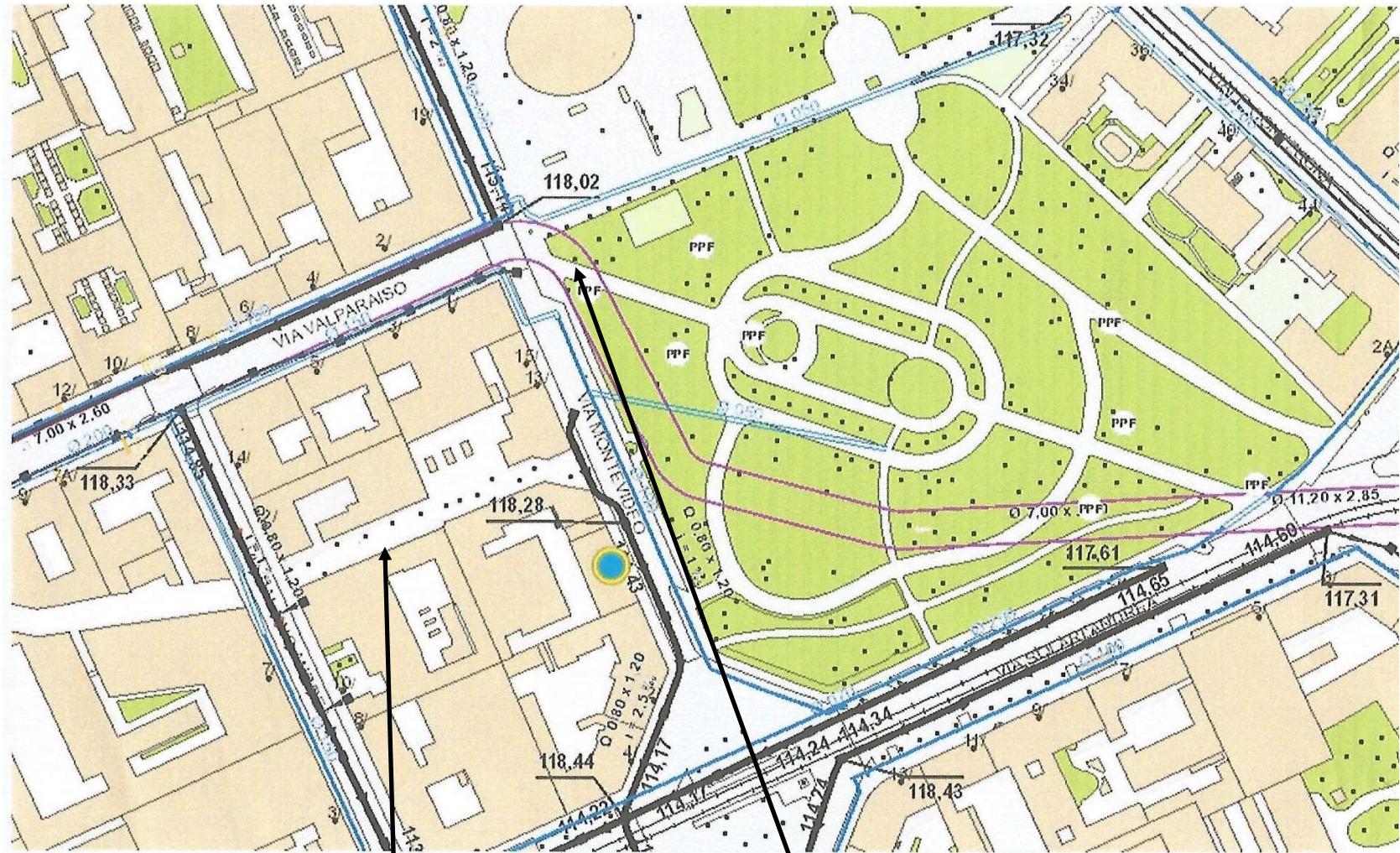


Nel 1965 il ramo Olona aveva ancora il ponticello di Via Montevideo prima di immergersi sotto il Parco come si vede dalla foto aerea e dalla mappa dell'epoca





Ecco oggi lo stesso punto che si intravede tra le case di Via Montevideo e via Salaino, sotto cui vi era l'alveo dell'Olona che proseguiva sotto il parco. Negli anni '60 tale tratto e' stato abbandonato e spostato sotto la via Valparaiso come mostra la carta che segue. Il terreno sovrastante il vecchio alveo non essendo oggi più demaniale è stato venduto e vi sono stati realizzati box sotterranei.



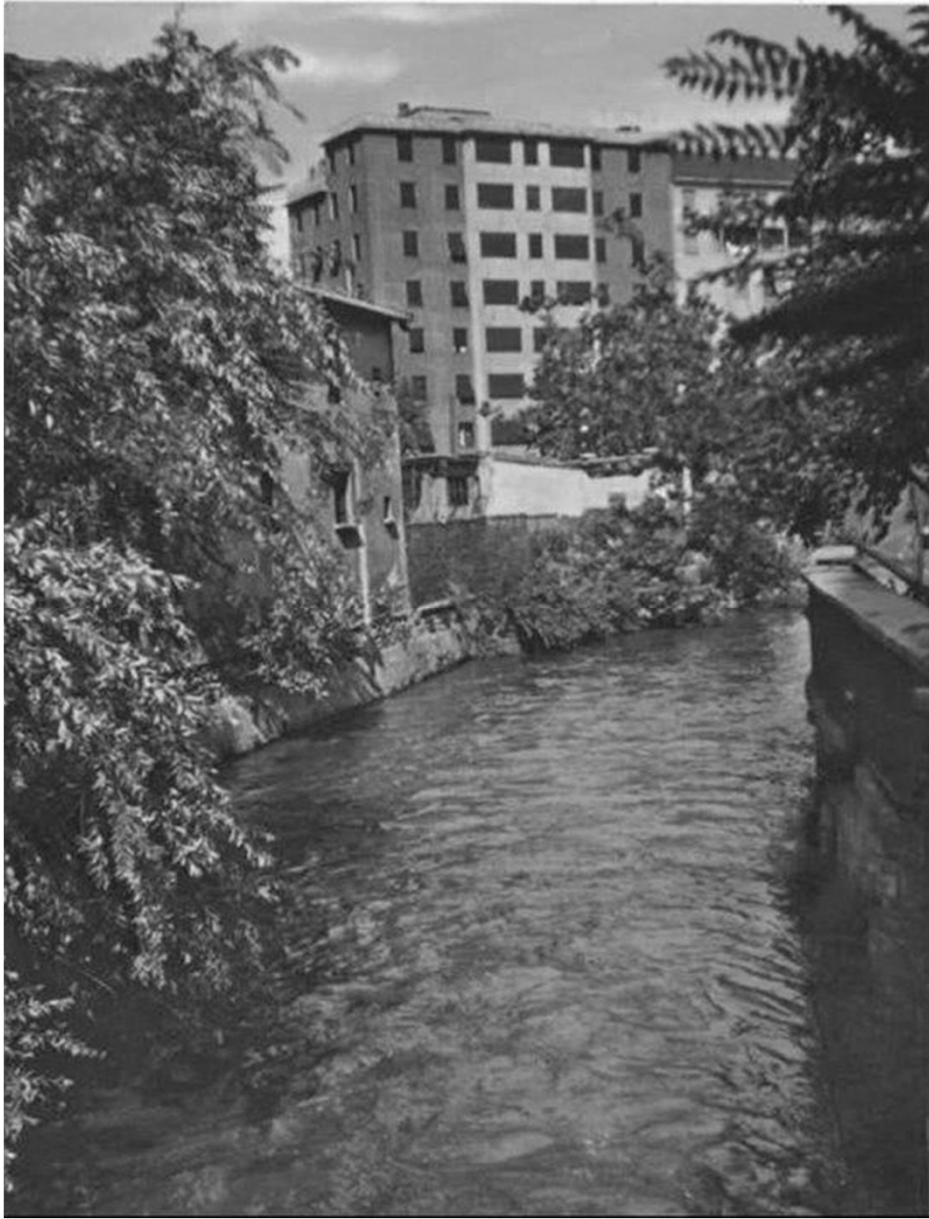
Vecchio tratto

Nuovo alveo sotterraneo



L'Olonia in via Troya all'angolo con via Savona negli anni '40 ed oggi





L'Olonia in via
Ghisleri negli anni

